



numero 266
ottobre
2024

Farsi Prossimo

notiziario
mensile a cura della
Caritas Ambrosiana

OSSERVARE LE POVERTÀ, ANTIDOTO ALL'INDIFFERENZA

Cinquant'anni al servizio e al fianco dei poveri ci hanno insegnato tante cose. Anzitutto, che la povertà è condizione umana che va salvaguardata dalla tentazione, sempre strisciante, di colpevolizzare chi la subisce. In secondo luogo, che si tratta di fenomeno complesso e multidimensionale: la spia di mutamenti sociali ed economici intrecciati, che tendono a lasciare qualcuno da parte. A produrre "scarti umani", direbbe Papa Francesco: inclinazione che, per essere combattuta, va osservata, monitorata, studiata quanto alle cause.

L'Osservatorio sulle povertà e le risorse di Caritas Ambrosiana raccoglie da 24 anni in un Rapporto sulle povertà nella diocesi i dati prodotti da centinaia di centri d'ascolto e da tre servizi diocesani. Questi sportelli nel 2023 hanno aiutato più di 17 mila persone: l'edizione del Rapporto presentata lo scorso 16 ottobre, vigilia della Giornata mondiale di lotta alla povertà, contiene preoccupanti conferme e nuove indicazioni, da tener d'occhio in chiave futura.

Anzitutto, si sgonfia il numero di chi soffre per assenza di lavoro, mentre aumentano coloro che segnalano carenze di reddito: i disoccupati sono sempre meno, i "lavoratori poveri" sempre di più. O meglio, sono sempre più intensamente poveri. Cioè sempre più lontani dalla disponibilità di risorse economiche sufficienti per una dignitosa qualità di vita: esito drammatico delle disuguaglianze che caratterizzano le società avan-



Caritas
Ambrosiana

zate, spazio fertile per risentimenti, paure, astensionismi, qualunque, apatie, e le svariate forme di sfiducia che, ai nostri giorni, si registrano nei confronti di tutto ciò che sa di istituzione, ma anche di partecipazione e condivisione.

In secondo luogo, ostinata si conferma la tendenza che inchioda le famiglie con figli minori a una maggior probabilità di cadere in povertà. E poi ci sono i problemi riguardanti la vasta platea dei migranti. Anzitutto, il loro ricorso ai centri d'ascolto si riavvicina alle proporzioni (rapporto "classico" con gli italiani, 7:3) degli anni prepandemici: chi dispone di minori reti sociali, minori capacità di orientarsi tra le burocrazie, minori diritti riconosciuti dalle leggi, in generale di minori opportunità, tende a rimanere più stabilmente povero. In secondo luogo – dato eminentemente "ambrosiano" – si registra una forte impennata di accessi da parte dei membri di specifiche nazionalità (in particolare i peruviani). A far da detonatore, in questo caso, sono le contraddizioni delle norme che regolano il diritto d'asilo e gli ingressi in Italia: norme che, mantenendo rigidi e ristretti i canali d'accesso legittimi, finiscono per espandere l'area dell'irregolarità giuridica e della precarietà sociale ed esistenziale. Infine, alcuni

dati indicano che l'acquisizione della cittadinanza italiana non è di per sé decisiva nell'affrancare da "carriere" di povertà: chi era in situazione di disagio prima di divenire cittadino italiano, rischia con forte probabilità di rimanervi impigliato anche dopo. Sono sacrosante le battaglie per ottenere migliori leggi sull'acquisizione della cittadinanza, ma essa, affinché sia piena ed effettiva, deve corrispondere al compimento di percorsi di formazione e inclusione, sui quali occorre scommettere e investire seriamente.

Cinquant'anni di lavoro per e con i poveri tengono desta, in definitiva, la capacità di Caritas Ambrosiana di osservare le relazioni umane, le dinamiche comunitarie e i contesti territoriali da un'angolazione non convenzionale, non rassegnata, non acquiescente a logiche di mero profitto, di discriminazione, di sopraffazione. È un lavoro certosino, silenzioso, persino faticoso, che depura dalle ideologie, dal cinismo, dall'insensibilità. E regala minime, ma tenaci gemme di umanità. E persino di speranza, in un tempo che non va consegnato alla cupa indifferenza.

[Luciano Gualzetti]

Direttore Caritas Ambrosiana



FAMIGLIE, LAVORATORI, MIGRANTI: I VOLTI DELLE POVERTÀ AMBROSIANE

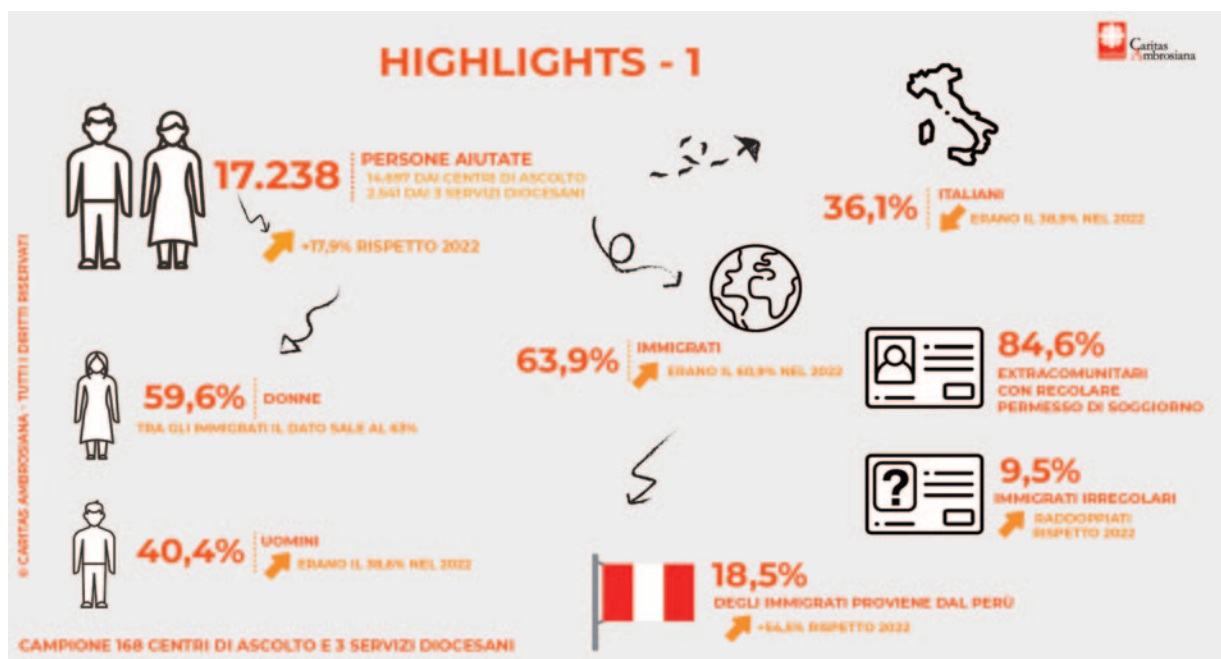
Più centri d'ascolto coinvolti nella rilevazione (168, invece dei 137 del 2022, ovvero +22,6%, cui si aggiungono i 3 servizi diocesani Sam, Sai e Siloe); più utenti incontrati e censiti (17.238, con un aumento del 17,9% rispetto all'anno precedente); più richieste di aiuto e intervento registrate (59.354, +24% rispetto al 2022).

Il Rapporto sulle povertà nella diocesi ambrosiana - Dati 2023 è stato presentato mercoledì 16 ottobre, vigilia della Giornata mondiale di lotta alla povertà. Il documento, prodotto dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana, recepisce gli esiti del lavoro condotto da una rete sempre più ampia di centri d'ascolto (più di 400 quelli attualmente operanti nella diocesi di Milano) e di servizi, che condividono metodo e strumenti di rilevazione. Ne scaturisce una fotografia sempre più fedele e rappresentativa dei **fenomeni di povertà che corrodono la società milanese e lombarda**.

E che almeno in parte sfuggono alla statistica, o quantomeno alla conoscenza pubblica, perché diverse persone in difficoltà che si rivolgono a Caritas non entrano nei radar dei servizi sociali o sanitari istituzionali. Come detto, i beneficiari dell'ascolto e dell'aiuto garantiti da Caritas nel 2023 sono aumentati, perché aumentato è il numero dei centri d'ascolto che partecipano alla rilevazione. Ancora più marcatamente si è accresciuto il numero delle richieste rivolte a operatori sociali e volontari. Letti insieme, questi dati confermano che **l'area della povertà assoluta** (come attestato dalle ricerche ufficiali di Istat) si va consolidando anche nei territori ambrosiani, si va intensificando e facendo più **multi-dimensionale e complessa** (ogni povero tende a manifestare una pluralità di richieste in relazione a una pluralità di bisogni, e a reiterarle per periodi sempre più prolungati), si va distribuendo tra servizi di aiuto

(pubblici e privati) sempre più numerosi e specializzati. I **"segnali di distensione"** colti dall'Osservatorio riguardo al 2023 riguardano infatti il mancato emergere di nuove criticità acute, ma quelle rilevate negli anni precedenti non appaiono in ritirata, anzi in molti casi paiono diventare strutturali.

Nel dettaglio, coloro che nel 2023 si sono rivolti alla rete Caritas sono stati soprattutto **donne (quasi 6 su 10, ma gli uomini erano il 38% nel 2022 e sono diventati il 40,4%)**, **immigrati (63,9%, contro il 60,9% del 2022: ci si riavvicina al rapporto con gli italiani che era "classico" negli anni pre-pandemici, 7:3)**, **disoccupati** (categoria che non è però più maggioritaria in termini assoluti, essendo in costante flessione ed essendosi attestata al 49,1%, mentre si consolida la **significativa presenza degli occupati** che si rivolgono a Caritas, i quali sono ormai il 23,9% del totale).





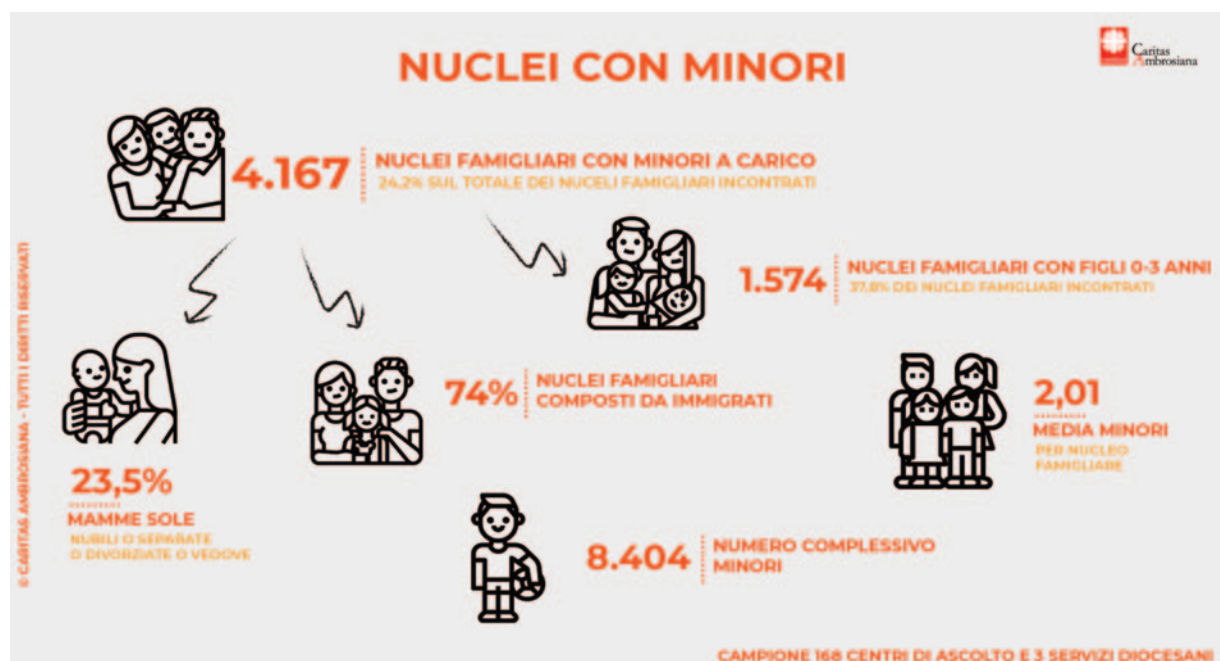
LAVORATORI, MA SEMPRE PIÙ POVERI

Quest'ultimo dato introduce una tra le tendenze più chiare colte dal Rapporto 2023: la **conferma della rilevanza del fenomeno del "lavoro povero"**. Ai centri d'ascolto e ai servizi Caritas continuano a crescere le richieste di aiuto dettate da **insufficienza di reddito**, mentre si riducono i casi con problemi di lavoro. Se l'incidenza percentuale

dei working poor appare stabilizzarsi, l'evidenza è che in media si tratti di **soggetti sempre più intensamente poveri**, cioè sempre più lontani dalla disponibilità di risorse economiche sufficienti a garantire una dignitosa qualità di vita: tra gli occupati, denunciano infatti problemi di reddito ben l'80,9% (erano il 77,5% nel 2022).

Il Rapporto 2023 conferma poi che le **famiglie con figli minori** hanno

una maggior probabilità di cadere in povertà. Anche quelle non numerose: quasi 1 nucleo su 4, tra quelli che si rivolgono ai centri d'ascolto, hanno al loro interno figli under 18, che sono in media 2,01. Nel 23,5% dei casi, alle porte di Caritas bussano **madri sole** (nubili o separate o divorziate o vedove); in quasi 3 casi su 4, le famiglie povere con figli minori sono di **nazionalità non italiana**.





MIGRANTI: NORME GENERATRICI DI PRECARIETÀ

Quanto alle situazioni riguardanti i **migranti**, il fatto che la loro presenza nei centri d'ascolto torni a essere più accentuata, in termini percentuali, è testimonianza del fatto che chi dispone di minori reti sociali, minori capacità di orientarsi nel labirinto delle burocrazie, minori diritti riconosciuti dalle leggi e, in generale, di minori opportunità, tende a rimanere più stabilmente impaludato nello stagno della povertà e dell'esclusione sociale. Un dato emi-

nentemente "ambrosiano" riguarda la forte impennata degli accessi ai centri d'ascolto da parte di membri di specifiche nazionalità, in particolare modo i **peruviani** (sono stati il 18,5% dei migranti che hanno richiesto aiuto, +54,5% rispetto all'anno precedente): a far da detonatore, in questo caso, sono le **contraddizioni** del sistema di norme che regolano il diritto d'asilo e in generale gli ingressi in Italia. Norme che, mantenendo rigidi e ristretti i canali d'accesso legittimi, finiscono per espandere l'area dell'irregolarità

giuridica e della precarietà sociale ed esistenziale. Infine, alcuni dati sembrano evidenziare che l'acquisizione della **cittadinanza italiana** non è di per sé decisiva nell'affrancare da una "carriera" di povertà: chi era in situazione di disagio prima di divenire cittadino italiano, rischia con forte probabilità di rimanervi impigliato anche dopo. Affinché tale acquisizione sia piena ed effettiva, deve corrispondere al compimento di percorsi di formazione e inclusione, sui quali occorre scommettere e investire seriamente. 

SPAZIO ALLE CARITAS ZONALI. 50°: CONVEGNO IN CATTOLICA

I contenuti della proposta di Caritas Ambrosiana per l'anno pastorale 2024-'25 sono stati presentati - dopo il convegno delle Caritas decanali, svoltosi a Rho a metà settembre - in ognuna delle sette zone pastorali della diocesi di Milano. Le sette serate di presentazione hanno coinvolto in totale **quasi 800 ope-**

ratori pastorali della carità, espressione della capillarità della presenza di Caritas in diocesi e della cura pastorale e animativa che essa esprime nei confronti delle singole comunità ecclesiali e dei territori. Gli incontri sono stati occasione per accogliere gli spunti di riflessione che la direzione di Caritas Am-

brosiana e ciascun Vicario episcopale di zona hanno offerto, partendo dalla proposta pastorale dell'arcivescovo: *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile*. Ogni serata è stata caratterizzata anche dalla **presenza di giovani**, che hanno presentato le proposte che Caritas Ambrosiana sviluppa



per i giovani e con i giovani. Attraverso la loro testimonianza, calda e appassionata, è stato possibile cogliere la consistenza di itinerari che lasciano un segno profondo e possono orientare la vita di tanti giovani, aprendo spazi creativi di carità e mettendo in dialogo le generazioni.

La strutturazione di Caritas Ambrosiana in sette Caritas zonali (ciascuna con un responsabile di Zona, coadiuvato da una segreteria)

è supporto essenziale perché siano facilitati l'accordo e l'intesa tra il centro diocesano e i territori, al fine di promuovere e sostenere in maniera incisiva la prevalente funzione pedagogica delle Caritas. In ogni Zona della diocesi opera dunque un riferimento Caritas stabile, con una sede definita e con la presenza di un operatore che funge da supporto operativo e sostegno progettuale al responsabile di Zona. Nei prossimi numeri dell'inserto Farsi Prossimo, verrà dato spazio alla **presentazione delle sete Caritas zonali**, della loro attività e della loro collaborazione con la Chiesa e il territorio locali.

Intanto, a livello centrale, si conferma la proposta della **Giornata diocesana Caritas e Giornata mondiale dei poveri 2024**, in programma domenica 10 novembre. La Giornata si inserisce, questo anno, nel percorso delle celebrazioni per il 50° di costituzione di Caritas Ambrosiana. Il tema della

Giornata è ricalcato sul titolo della proposta pastorale per la diocesi, presentata a inizio settembre dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini (vedi locandina in pagina). Il momento forte sarà il tradizionale **Convegno diocesano**, quest'anno particolarmente solenne, in quanto momento importante del programma per il 50°: l'appuntamento è per **sabato 9 novembre nell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano**

(programma in via di definizione: gli aggiornamenti saranno reperibili su www.caritasambrosiana.it).

Quanto alla Giornata, come ogni anno alle parrocchie, accanto agli aspetti pedagogico-promozionali e liturgici, viene proposta una **colletta** finalizzata a sostenere e condire le "opere segno" attraverso le quali Caritas Ambrosiana è presente in diocesi. Quest'anno la raccolta per sostenere progetti relativi al tema dell'abitare. 



Giornata Diocesana Caritas
Giornata mondiale
dei poveri per la Diocesi di Milano

10 novembre
2024

Basta. L'amore che salva
e il male insopportabile.
La Pace: utopia concreta e quotidiana.

Condividi e sostieni le opere segno sul territorio



Arcidiocesi
di Milano



50
Caritas
Ambrosiana

www.caritasambrosiana.it
www.chiesadimilano.it



VIOLENZA SULLE DONNE: VINCERLA SI PUÒ, I SERVIZI CARITAS

Il 25 novembre è la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**. Secondo i dati Istat, in Italia il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila persone) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza, fisica o sessuale. La maggior parte di loro dichiara di aver subito forme multiple di violenza. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o persone conosciute.

Data anche la sua diffusione, è importante tenere alta l'attenzione sul fenomeno. A questo proposito, Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* scrive: «Per quanto ci siano stati notevoli miglioramenti nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico,

c'è ancora molto da crescere in alcuni paesi. Non sono ancora sradicati costumi inaccettabili. Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù, che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale».

Cosa fa Caritas a favore delle donne vittime di maltrattamento?

Nel 1994 Caritas Ambrosiana ha aperto l'Area Maltrattamento della donna, con l'obiettivo di prevenire la violenza contro le donne (lavorando sul contesto culturale che la genera) e contemporaneamente di

offrire alle donne protezione e accompagnamento, lungo percorsi di autonomia.

Dal 2017 l'intervento viene condotto in sinergia con la cooperativa Farsi Prossimo onlus.

Il Centro antiviolenza "SeD - Servizio Disagio Donne"

Il SeD è riconosciuto da Regione Lombardia come Centro antiviolenza ed è parte della rete antiviolenza regionale.

Il SeD offre ascolto e accoglienza, allo scopo di accompagnare la donna, "attraverso la relazione di aiuto donna con donna", verso scelte consapevoli, finalizzate a costruire un percorso di autonomia, salvaguardando il suo diritto e quello dei figli a uscire dalla sfera della violenza domestica per ritrovare benessere e serenità.

Le azioni dell'Area Maltrattamento:

-  ascolta le donne che si trovano in una situazione di maltrattamento;
-  prende in carico le donne vittime di violenza, sole o con figli, ed elaborare progetti individuali (che, ove ci siano, includano anche i figli);
-  offre consulenza legale e psicologica;
-  offre ospitalità in strutture protette a indirizzo segreto, per salvaguardare la protezione della donna;
-  collabora con le Forze dell'ordine.

L'Area Maltrattamento offre inoltre consulenza e supporto a enti e privati cittadini, anche per momenti di confronto, dibattito e formazione.

L'importanza dell'informazione

Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o persone conosciute. Occorre dunque che le donne trovino il coraggio, e condizioni d'ascolto adeguate, per denunciare situazioni molto delicate. I percorsi di ascolto e aiuto sono personalizzati e possono prevedere, se necessario, l'ospitalità in strutture protette. Durante il percorso vengono messe a disposizione con-

sulenze legali e psicologiche.

Il supporto alle donne e l'eventuale ospitalità all'interno delle strutture sono gratuiti.

Contatti

Area Maltrattamento

e grave disagio della donna e Se.D

Sede di Caritas Ambrosiana, via San Bernardino 4, 20122 Milano
tel. 02.760.37.252 | cell. 3371175658
(lunedì-venerdì, ore 9-13 e 14-18)

fax 02.76021676

e-mail:

maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it

donne@farsiprossimo.it

www.caritasambrosiana.it

www.farsiprossimo.it

Ulteriori informazioni

e approfondimenti:

noneamore.caritasambrosiana.it 



La violenza è un labirinto. Entrare è facile, uscire no. Però la via d'uscita c'è!

Violence is like a maze. Getting in is easy, getting out is not.

But there is a way out!

La violence est un labyrinthe. Entrer c'est facile, en sortir non.

Mais il existe une issue.

La violencia es un labirinto. Entrar es fácil, salir no.

Pero la salida existe!

A violência é um labirinto. Entrar é fácil, sair não.

Porém existe uma saída!

Violența este un labirint. A intra este ușor, a ieși nu.

Dar drumul de a ieși exista!

العنف متاهة. دخوله سهل والمغادرة ليست كذلك. لكن الحل موجود!

暴力是个迷宫，进去容易，出来难，但是切记一定有出口！

හිංසනය ජර්ගේලිකාවකි. හිංසනයට ලක්වීම පහසුය, එයින්

මිදීම පහසු නැත? නමුත් එයින් මිදීමට මාර්ගයක් තිබේ!

Se hai bisogno di aiuto

If you need help

Si tu as besoin d'aide

Si necesitas ayuda

Dacă aveți nevoie de ajutor

إذا كنت تحتاج المساعدة

有需要者请与联系我们

ඔබට උදව් අවශ්‍ය නම් අප අමතන්න



Visita il sito

noneamore.caritasambrosiana.it





TAIVÉ, UN FILO PER L'INTEGRAZIONE: NUOVO NEGOZIO AL CASORETTO



“Taivé – Un filo per l'integrazione”, è una **sartoria sociale** che effettua rammendi, riparazioni, lavori di sartoria, e produce accessori e articoli per l'arredo della casa. Il progetto è stato avviato da Caritas Ambrosiana nel 2009, allo scopo di offrire un percorso di inserimento sociale e lavorativo a donne che si trovano in una situazione di svantaggio.



Taivé è però anche un **negozio aperto al pubblico**; da ottobre lo storico spazio di Lambrate si è spostato, sempre a Milano, in piazza San Materno 18 (angolo via Accademia), nel quartiere Casoretto, zona nord-est della città.

Da qualche anno Taivé è entrato in una nuova fase della sua progettualità, sviluppata insieme alla cooperativa Vesti Solidale. La prospettiva non è più soltanto quella di consentire alle beneficiarie di compiere un percorso di inclusione lavorativa e sociale, ma è sempre più quella di **sensibilizzare persone e comunità a un consumo etico e consapevole**. Per questo motivo, la maggior parte dei prodotti è realizzata a partire da “scarti” tessili, che consentono di creare manufatti unici e preziosi, fantasiosi ma anche molto funzionali rispetto alle esigenze di vita quotidiana.



Allo scopo di dare nuovo impulso alla produzione, Taivé sta per aprire, oltre al nuovo negozio, al quale si può già accedere ma che verrà ufficialmente inaugurato entro breve, anche un **laboratorio attrezzato**. Situato in un'altra parte della città, il laboratorio dovrà consentire la realizzazione degli oggetti da vendere poi nel ne-



gozio. L'auspicio è poter arrivare alla sostenibilità del progetto, attraverso canali che consentano di raggiungere una platea più ampia di persone e soggetti interessati a sostenerlo.



Taivé è presente anche sui **canali social**, attraverso i quali è possibile conoscere meglio il progetto, sostenerlo e diffonderlo, ed essere aggiornati su tutte le novità e iniziative.

• **facebook:** <https://www.facebook.com/LaboratorioTaive>

• **instagram:** <https://www.instagram.com/taive.sartoria/>



(foto di Elena Gagliardi)

